

**ORIENTAMENTO
E
ALTERNANZA
SCUOLA-LAVORO**

DOCENTE

DOTT.SSA MARIA ANTONELLA DI MARCO

Orientamento e Progetto di vita

Motivare gli studenti a costruire il proprio progetto di vita e di lavoro

Il sistema educativo di istruzione e formazione presenta oggi due distinti modelli organizzativi, che, in relazione al primo e al secondo ciclo, vanno resi progressivamente coerenti, anche attraverso la valorizzazione delle buone pratiche. Si pone, quindi, il problema di garantire ***il diritto dello studente ad un percorso formativo organico e completo, che miri a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale della sua persona.*** Il **PROCESSO DI ORIENTAMENTO** è un processo continuo, centrato sul soggetto, che implica la sua capacità di auto-determinarsi, di scegliere il proprio futuro, di pensare, costruire e realizzare un autonomo ***“progetto di vita”***.

La dimensione orientativa coinvolge e accompagna il processo di crescita della persona lungo tutto il suo percorso di vita ed è presente nell'insieme del percorso formativo, seppur con intensità e bisogni diversificati nelle diverse età. Attraverso la conoscenza di sé, implicita nel processo di orientamento e favorita dall'azione educativa in ambito scolastico, il soggetto costruisce attivamente le competenze orientative, essenziali per effettuare le scelte funzionali alla realizzazione del proprio progetto di vita.

Una corretta azione educativa richiede un progetto formativo che accompagni lo studente con continuità nell'acquisizione graduale dei risultati di apprendimento attesi in termini di conoscenze, abilità e competenze. Essa si propone anche di prevenire le difficoltà e le situazioni di criticità riscontrate in modo particolare nei passaggi tra i diversi ordini di scuola, che sono di solito la causa principale di una diffusa dispersione scolastica soprattutto nel primo biennio della scuola secondaria superiore. La ***continuità*** diviene, quindi, un obiettivo prioritario per educare lo studente a riorganizzare i saperi, le competenze e le esperienze acquisite. Continuità del processo educativo significa pertanto considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo coerente, che da una parte valorizzi quello che lo studente sa e sa fare e, dall'altra, riconosca la specificità degli interventi e del profilo educativo

culturale e professionale al termine di ogni ciclo scolastico. A tal fine, gli insegnanti del secondo ciclo di istruzione dovrebbero essere messi in grado di conoscere i risultati di apprendimento che lo studente ha effettivamente conseguito prima del suo ingresso nel secondo ciclo anche allo scopo di attuare eventuali azioni di recupero. E' opportuno pertanto che il passaggio dal primo al secondo ciclo sia accompagnato da specifiche azioni di orientamento informativo e formativo ispirate ai principi della continuità verticale e dell'integrazione tra i sistemi. Il modello della rete territoriale tra scuole, uffici scolastici provinciali, enti locali, associazioni e altri soggetti si è rivelato finora il più efficace per coinvolgere un'ampia fascia di destinatari, con interessi e aspettative diverse. Le reti hanno facilitato i contatti con le famiglie sia nella fase di informazione e sensibilizzazione precedente alle iscrizioni al secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, sia nelle successive attività a valenza orientativa o di ri-orientamento. Grazie alla loro capacità di "fare sistema", infatti, le reti favoriscono l'inclusione, riducono gli insuccessi e le uscite precoci dai percorsi scolastici e formativi, facilitano eventuali passaggi tra i percorsi educativi, accrescono il numero dei diplomati e i livelli di istruzione tra gli adulti. La collaborazione tra le scuole e gli altri soggetti del territorio, a partire dal raccordo con le scuole del primo ciclo, è molto importante anche per realizzare iniziative e percorsi capaci di motivare gli studenti a costruire progressivamente il proprio progetto di vita e di lavoro. I giovani oggi incontrano infatti maggiori difficoltà a disegnare il proprio futuro professionale e a definire le strategie per realizzarlo. Il mondo non solo è radicalmente mutato, ma continua a cambiare con una velocità sconosciuta alle generazioni che li hanno preceduti. Le scelte diventano più difficili e complesse: nulla può essere lasciato al caso e il percorso va costruito per tutta la durata della scuola secondaria superiore, cogliendo tutte le opportunità per vagliare con consapevolezza come valorizzare attitudini e talenti personali in un coerente progetto di vita e di lavoro. Diventa essenziale pertanto sviluppare una cultura dell'orientamento che, privilegiando la dimensione formativa e operativa piuttosto che quella informativa, accolga gli studenti fin dal loro ingresso nella scuola

secondaria e li accompagni lungo l'intero percorso di studi, motivandoli verso le professioni tecniche, con un'approfondita conoscenza del settore di riferimento e delle sue prospettive evolutive, affinché ogni giovane si senta protagonista del proprio processo di formazione e orgoglioso del contributo professionale che può dare allo sviluppo del Paese. Nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica di ciascuna istituzione scolastica, è auspicabile che l'impegno della scuola si concentri prevalentemente su principi che sviluppino gli aspetti educativi più intimamente connessi con la dimensione della progettualità personale, in funzione di una facilitazione oggettiva delle scelte degli studenti. Si tratta di valorizzare le potenzialità di ciascun allievo, soddisfare le aspettative di crescita e di miglioramento, individuare percorsi rispondenti ai bisogni degli studenti. In altre parole, promuovere un orientamento che sostenga l'esplorazione delle possibilità di sviluppo personale e professionale, che valorizzi la dimensione orientativa delle discipline che favorisca il collegamento e l'interazione della scuola con il territorio e il mondo produttivo, soprattutto attraverso gli stage e l'alternanza, che proponga agli studenti attività coinvolgenti, utilizzando diffusamente metodologie attive e contesti applicativi.

Pur essendo l'orientamento una dimensione intrinseca del processo formativo, esso assume una rilevanza fondamentale in particolare nei momenti di passaggio, per accompagnare e sostenere la scelta dello studente in funzione della realizzazione personale e del successo formativo. I dati del sistema scolastico, infatti, documentano che è in tali momenti, in particolare tra la scuola di primo e di secondo grado e tra quella di secondo grado e l'istruzione terziaria, che emerge pesantemente il fenomeno dell'insuccesso e la conseguente dispersione.

E' compito della scuola inclusiva, pertanto, destinare una particolare attenzione al processo di orientamento per tutti gli studenti che manifestano bisogni educativi speciali, progettando azioni specifiche ad essi dedicate, in una logica di sviluppo e di continuità formativa coerente e funzionale.

Per fare ciò è necessario dotarsi di adeguati strumenti e in particolare pensare ad una progettualità esplicita e condivisa anche a livello di rete territoriale, oltre che con le famiglie degli stessi studenti: si tratta di individuare i percorsi più funzionali rilevando le attitudini di tali studenti, sostenendone le vocazioni e soprattutto superando stereotipi e preclusive canalizzazioni delle scelte.

Sapersi orientare coincide con il possesso e la padronanza di una strumentazione cognitiva ed emotivo-relazionale che consenta di affrontare, in forma esperta, tutti i fattori che connotano, significativamente, l'attuale società del cambiamento. Lo scopo è quello di favorire un riadattamento dinamico alle trasformazioni che si estenda, persino, alla capacità di prevederle in modo da poterle direzionare e gestire in forma autonoma e competente. In una logica di sistema, l'orientamento che si attua a livello di scuola secondaria e quello universitario, si integrano in un complessivo orientamento allo studio, propedeutico ad indirizzare verso scelte lavorative e professionali.

La convinzione della propria efficacia è una risorsa personale centrale nello sviluppo, nell'adattamento e nel cambiamento e agisce sui processi cognitivi, motivazionali affettivi e decisionali

Chi ha un senso di efficacia basso quando incontra delle difficoltà si convince facilmente che i propri sforzi siano futili e smette di riprovare.

Perché il senso di efficacia si sviluppi, una persona deve imparare a monitorare il proprio comportamento rilevante per le condizioni sociali e cognitive in cui lo mette in atto. Occorre stabilire dei sotto obiettivi raggiungibili per motivare e orientare i propri sforzi, attingere da una varietà di strategie di fronteggiamento anziché basarsi su una singola tecnica, utilizzare degli inventivi motivanti adatti ad alimentare l'impegno necessario per riuscire e applicare coerentemente diverse forme di autoinfluenza con perseveranza.

Il progetto di vita: la funzione del docente

L'orientamento deve essere effettuato considerando

- le caratteristiche cognitive e comportamentali dell'alunno

- la disabilità
- le competenze acquisite
- gli interessi e le predisposizioni personali e non ultimo i desideri dell'alunno
- Individuare le abilità e le competenze acquisite dall'alunno;
- Valutare l'autonomia scolastica, la capacità di memorizzazione e l'attenzione;
- Considerare il percorso scolastico trascorso e le esperienze extra scolastiche.

Le dimensioni dell'orientamento

ORIENTAMENTO SCOLASTICO Istruzione. Indirizza le scelte degli studenti rispetto ai corsi scolastici/universitari

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE Formazione. Indirizza le scelte degli studenti verso l'occupazione e il mondo del lavoro

ORIENTAMENTO ESISTENZIALE Educazione. Indirizza verso le altre scelte di vita che investono gli ambiti della famiglia, della società, della partecipazione alla vita democratica.

Favorire la conoscenza di se'

Le azioni di orientamento sono un elemento costitutivo e imprescindibile dell'offerta formativa. Orientare, dunque, include non solo i contenuti disciplinari, ma anche le relazioni, i processi, i significati, attraverso i quali il diritto all'apprendimento divenga anche il diritto alla buona qualità della vita.

Secondo gli studi di **Rogers**, dedicati al processo educativo, è importante rilevare il ruolo e il valore della comunicazione per incoraggiare o consolidare un processo di maturazione e trasformazione degli allievi, che prenda in considerazione la comprensione delle potenzialità dei medesimi in un'esortazione verso obiettivi-meta. Conoscere i processi di comunicazione è utile all'insegnante, il quale è bene che tenga presente che a scuola tutti portano i propri bisogni e attese, e l'ideale sarebbe che l'attività scolastica smussasse gli aspetti negativi del rapporto interpersonale, valorizzando nel frattempo quelli positivi.

L'ascolto nella relazione educativa

La gamma delle competenze relazionali di un insegnante dovrebbe comprendere:

- Affinate capacità di osservazione e di riconoscimento del linguaggio non verbale, contatto visivo, postura, elementi paralinguistici, prossemica, ecc.
- Decodifica e corretta impostazione dei comportamenti verbali
- Ascolto attivo e relative conoscenze su come strutturare un comportamento empatico
Percezioni e pregiudizi

L'ascolto come competenza sociale

L'ascolto attivo è quel comportamento relazionale che considera l'ascolto come momento privilegiato per facilitare la relazione con l'utente, aiutandolo ad esplorare gli aspetti psicologici della propria comunicazione, a verbalizzare i propri sentimenti e le emozioni.

Il prisma dell'orientamento
Distinzione delle forme di orientamento basate sulle modalità e sui contenuti

Orientamento informativo
(conoscenza percorsi universitari e opportunità lavorative)

- Illustrazione capacità necessarie dei percorsi
- Caratteristiche figure professionali e ambienti di lavoro
- Incontri e visite per la conoscenza di realtà lavorative e/o ambienti universitari

Orientamento formativo
formazione orientativa (progetti di vita)

- Costruzione progressiva e consapevolezza della propria identità sotto i profili conoscitivo,, affettivo e relazionale
- Scoperta di attitudini e interessi e loro potenziamento in funzione del progetto di studio, di lavoro e di vita
- Promozione delle capacità necessarie per vagliare le informazioni, accedere alle fonti informative, decidere e progettare
- Dare un'organizzazione modulare e laboratoriale alla didattica

I problemi della diversità nell'ottica dell'orientamento

Il compito della scuola e delle agenzie formative dovrebbe essere quello di aiutare i giovani ad elaborare competenze progettuali che riguardino la capacità di pensarsi in un complesso percorso biografico e che sappiano conciliare desideri di famiglia e di

lavoro, novità generazionali e persistenze di culture tradizionali legate ai generi di appartenenza.

La capacità di scelta risente delle proprie proiezioni sul futuro di vissuti e fantasie, condizionate anche dalla consapevolezza delle proprie disposizioni caratteriali nel perseguire mete a lungo termine e questo richiede risorse emotive e capacità di tollerare le frustrazioni e di dilazionare le gratificazioni, condizione che contraddice la situazione odierna degli adolescenti che appaiono più liberi di decidere, ma sono più instabili e confusi. occorre che la valenza orientativa nell'attività ordinaria sia sostenuta investendo in varie operazioni metodologiche. Ad esempio problematizzare, procedere per obiettivi/risultati, fare ipotesi, cercare, selezionare informazioni, valutare. Si tratta di operazioni cognitive che, se portate alla necessaria consapevolezza degli allievi, sviluppano capacità strategiche fondanti la dimensione orientativa di ciascuno perché consentono di imparare ad imparare e, in un contesto in rapida evoluzione come quello attuale, costituiscono una competenza irrinunciabile.

Le narrazioni

Le narrazioni rinviano al sistema dei valori, ai modi di percepire se stessi, gli altri e il proprio corpo presenti nella cultura di appartenenza. Il pensiero narrativo poi nel momento in cui prefigura realtà nuove, alternative, precedentemente non pensate, educa a pensare il possibile, il virtuale, a rompere schemi tradizionali, a dare corpo a sogni e ad attese e quindi a pensare in modo ipotetico, "al congiuntivo" che è fondamento di ogni forma creativa, immaginativa e fantastica. Il congegno narrativo, poiché apre all'avventura e al viaggio, educa a sfidare le tradizioni e forma alla ricerca/interrogazione infinita, e nel rilanciare l'inseguimento del non-ancora, installa il dubbio dell'insoddisfazione che si risolve in impegno continuo del singolo a misurarsi con altre esperienze, con altri mondi e culture.

La narrazione dà ordine anche se non tutto nella pratica è ordinabile, in quanto il pensiero che torna sull'esperienza per riceverne un feedback, acquisire nuove informazioni, stimolare, riprogettare permette di ripensare le proprie azioni di

orientamento. Più in generale, nella sua declinazione biografico-progettuale, acquista sempre maggior rilievo il concetto di orientamento come processo finalizzato ad accompagnare e facilitare – mediante un agire formativo orientato all’empowerment (processo di crescita, teso ad aumentare l’autonomia del soggetto) e allo sviluppo delle competenze riflessive e proattive degli individui – l’attraversamento dei molteplici passaggi/transizioni che caratterizzano l’intero corso della vita nelle moderne società complesse.

ELABORARE UN PROGETTO FORMATIVO IN CHIAVE ORIENTATIVA comporta l’assunzione di contenuti e di richieste formative provenienti dalla società contemporanea, secondo una visione mobile e ricca degli universi del sapere, che vede al centro delle preoccupazioni pedagogiche la costruzione d’identità, il rafforzamento della capacità d’indirizzo delle risorse degli studenti, nel rispetto della differenza di genere, la tolleranza delle frustrazioni che possono derivare dal non riuscire in tutte le aspettative

LE PROFESSIONALITÀ EDUCATIVE sono entrate in una nuova dimensione, della quale devono assimilare la problematicizzazione, l’incompiutezza, l’interpretazione e la tensionalità verso il futuro. La centralità orientativa della scuola diventa allora quella di educare gli studenti a fare scelte meditate e autonome attraverso la ricerca di strumenti e di modalità sempre più mirate a rendere i giovani del tutto consapevoli, in grado di prendere decisioni sufficientemente realistiche in merito al loro futuro scolastico e professionale.

Alternanza scuola-lavoro

Finalità

L'alternanza scuola lavoro è uno strumento che offre a tutti gli studenti della scuola secondaria di secondo grado l'opportunità di apprendere mediante esperienze didattiche in ambienti lavorativi privati, pubblici e del terzo settore.

Ai sensi del decreto legislativo 77/2005, l'alternanza scuola lavoro rappresenta una metodologia didattica per attuare modalità di apprendimento flessibili ed equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica; arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali; realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti ospitanti nei processi formativi; correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Coerentemente con i DD.PP.RR. 87, 88 e 89 del 15 marzo 2010 e con le successive linee guida, l'alternanza scuola lavoro valorizza, attraverso un percorso co-progettato, la formazione congiunta tra scuola e mondo del lavoro, finalizzata all'innovazione didattica e all'orientamento degli studenti.

Il sistema scuola è chiamato, quindi, a confrontarsi con il mondo del lavoro, perché si realizzi un effettivo apprendimento lungo tutto l'arco della vita, condizione essenziale per lo sviluppo del capitale umano, della competitività economica, i diritti di cittadinanza e la coesione sociale.

L'alternanza scuola/lavoro deve, pertanto, connotarsi di una forte dimensione innovativa, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, anche l'acquisizione di maggiori competenze per l'occupabilità e l'auto-imprenditorialità.

Assumono, al riguardo, rilevanza le attività svolte nei laboratori scientifico-tecnologici previsti dall'articolo 1 del DM 351/2014, per i quali l'articolo 32 del DM 435/2015 prevede specifici fondi per il finanziamento di ulteriori istituzioni scolastiche ai fini della relativa costituzione o aggiornamento, nonché la partecipazione della scuola ad una rete per la realizzazione di laboratori territoriali per l'occupabilità previsti dall'articolo 1, comma 60, della legge 107/2015, nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale.

L'enorme importanza assunta dalle attività di alternanza ai fini dell'acquisizione delle competenze spendibili nel mondo del lavoro, ha fatto sì che la legge 13 luglio 2015, n. 107, ne disponesse la piena attuazione a partire dalle classi terze attivate nell'anno scolastico 2015/2016, successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della stessa.

Nel suddetto anno scolastico, invece, per le classi quarte e quinte, le attività di alternanza scuola lavoro sono attivate, come per gli anni precedenti, sulla base di progetti innovativi, utilizzando quale criterio prioritario l'esistenza di collaborazioni con associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del mondo del lavoro sul territorio di riferimento, con particolare attenzione a forme emergenti di creazione e organizzazione del lavoro, che rispondano alle finalità di cui al presente articolo e alle specifiche e ai requisiti richiesti dall'articolo 2 del presente decreto.

Alternanza Scuola Lavoro:

(Legge Moratti 53/03 e D. Lgs1 77/05)

L'alternanza scuola lavoro si fonda sull'intreccio tra le scelte educative della **scuola**, i fabbisogni professionali delle **imprese** del territorio, le personali esigenze formative degli **studenti**.

Escursus normativo

Art. 4 Legge Moratti n. 53/2003

* Decreto Legislativo n. 77 del 15/4/2005: Definizione delle norme generali relative all'alternanza

* Art. 16 Decreto Legislativo n.226/2005: Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione

* Art.5 DPR n. 88/2010: Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici

Art. 4 Legge Moratti (53/2003)

Prevede l'emanazione di un D. Lgs. di tipo attuativo, per definire le norme generali sull'alternanza scuola-lavoro

Stabilisce che:

* gli studenti possono svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese ...

D. Lgs. 77/2005

Disciplina l'alternanza scuola-lavoro come modalità di realizzazione dei corsi del **secondo ciclo**, sia nel sistema dei licei, sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di **competenze** spendibili nel mercato del lavoro

I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di **convenzioni** con le imprese, o con le rispettive associazioni, o con le camere di commercio o con gli enti pubblici e privati, incluso il terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per **periodi di apprendimento in situazione lavorativa**, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.

* Le istituzioni scolastiche e formative, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, destinano specifiche risorse alle attività di progettazione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro.

LE LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' suggeriscono di: “attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto da parte della scuola successiva o del percorso post-scolastico prescelto”

All'art. 1.3 “..... per quanto di competenza del sistema nazionale di istruzione è fondamentale l'organizzazione puntuale del passaggio al mondo del lavoro e dell'attuazione del progetto di vita. “

All'art. 1.4 Il progetto di vita

Il progetto di vita, parte integrante del P.E.I., riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità ed ha quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno con disabilità, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni.

Il progetto di vita, anche per il fatto che include un intervento che va oltre il periodo scolastico, aprendo l'orizzonte di “un futuro possibile”, deve essere condiviso dalla famiglia e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione.

Risulta inoltre necessario predisporre piani educativi che prefigurino, anche attraverso l'orientamento, le possibili scelte che l'alunno intraprenderà dopo aver concluso il percorso di formazione scolastica. Il momento “in uscita”, formalizzato “a monte” al momento dell'iscrizione, dovrà trovare una sua collocazione all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, in particolare mediante l'attuazione dell'alternanza scuola- lavoro e la partecipazione degli alunni con disabilità nell'ambito del sistema IFTS. Ai fini dell'individuazione di forme efficaci di relazione con i soggetti coinvolti nonché con quelli deputati al servizio per l'impiego e con le associazioni, il Dirigente scolastico predispone adeguate misure organizzative.

All'art. 2.5 Il docente assegnato alle attività di sostegno La presenza nella scuola dell'insegnante assegnato alle attività di sostegno si concreta quindi, nei limiti delle disposizioni di legge e degli accordi contrattuali in materia, attraverso la sua funzione di coordinamento della rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione.

Formare per inserire al lavoro significa finalizzare gli obiettivi di apprendimento alla costruzione delle competenze necessarie per ricoprire una posizione lavorativa.

In sintesi

L'alternanza è

Una modalità formativa...

- * che utilizza gli spazi di flessibilità previsti dall'autonomia didattica
- * a cui si accede per scelta non residuale, in quanto metodologia didattica capace di valorizzare le capacità di tutti
- * non è un percorso rivolto a fasce deboli o riservato soltanto ad alcuni indirizzi
- * è definita e programmata nel POF
- * è proposta agli studenti e alle famiglie in tempi e con modalità che ne favoriscano la fruizione.

L'alternanza

- * nasce da una concezione pedagogica che riconosce la pluralità e complementarietà dei diversi approcci nell'apprendimento e dei diversi stili cognitivi
- * presuppone un equilibrio fra scuola e formazione professionale intese come processi integrabili e non alternativi.
- * La valutazione e **certificazione delle competenze** è rilasciata dall'Istituzione Scolastica e attesta le conoscenze, le capacità, le abilità acquisiti dallo studente durante l'esperienza di alternanza.

Formare per inserire al lavoro significa finalizzare gli obiettivi di apprendimento alla costruzione delle competenze necessarie per ricoprire una posizione lavorativa.

Gli obiettivi generali per il l'inserimento lavorativo devono mirare:

- Al rafforzamento delle autonomie personali;
- All'acquisizione di una positiva immagine di sé;
- Allo sviluppo di competenze comunicativo-relazionali funzionali all'integrazione in un ambiente di lavoro;
- Al potenziamento di abilità professionali di base.
- Gestione delle relazioni (rapporto con il gruppo e con i docenti)
- Abilità di comunicazione
- Capacità di lavorare in gruppo

- Autocontrollo

Gli obiettivi generali per il l'inserimento lavorativo devono mirare:

- Al rafforzamento delle autonomie personali;
- All'acquisizione di una positiva immagine di sé;
- Allo sviluppo di competenze comunicativo-relazionali funzionali all'integrazione in un ambiente di lavoro;
- Al potenziamento di abilità professionali di base.
- Gestione delle relazioni (rapporto con il gruppo e con i docenti)
- Abilità di comunicazione
- Capacità di lavorare in gruppo
- Autocontrollo

Specifiche e requisiti dei progetti di Alternanza scuola lavoro

I progetti di alternanza devono concretizzare l'attivazione di un percorso di formazione in grado di cogliere le specificità del contesto territoriale attraverso processi di integrazione tra il sistema d'istruzione ed il mondo del lavoro e divenire strumento di prevenzione dei fenomeni di disagio e dispersione scolastica.

I progetti di alternanza scuola lavoro dovranno pertanto configurarsi come: a. progetti innovativi d'integrazione tra i percorsi formativi ed il mercato del lavoro anche secondo la metodologia "bottega a scuola" e "scuola impresa", utilizzando quale criterio prioritario l'esistenza di collaborazioni con associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del mondo del lavoro; b. progetti che rappresentano esperienze di eccellenza di modelli di integrazione pubblico privato, in coerenza con la strategia europea sull'occupazione, attraverso la collaborazione con imprese caratterizzate anche da un elevato livello di internazionalizzazione ed operanti in aree tecnologiche strategiche per il nostro Paese, quali efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e il turismo; 5 c. progetti che presentano una stabilità nel tempo e che vedono la collaborazione con i poli tecnico-professionali e/o delle fondazioni ITS, al fine di valorizzare ed integrare la filiera

formativa e la filiera produttiva, attraverso accordi di rete per la condivisione di laboratori pubblici e privati già funzionanti, così da utilizzare le risorse professionali già esistenti; d. progetti che evidenzino nella loro realizzazione le proposte dei Comitati Tecnico Scientifici o Comitati Scientifici; e. progetti realizzati attraverso esperienze di divulgazione a mezzo stampa (on line, testate giornalistiche, regolarmente registrate, ecc.) o altro mezzo informativo al fine di disseminare le buone pratiche nel modo più capillare possibile; f. progetti che utilizzino i laboratori scientifico-tecnologici previsti dall'articolo 1 del DM 351/2014 o prevedano la loro realizzazione anche attraverso i laboratori territoriali per l'occupabilità previsti dall'articolo 1, comma 60, della legge 107/2015, nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale.

I percorsi si sviluppano soprattutto attraverso metodologie basate su:

- * la didattica di laboratorio, anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi
- * l'orientamento progressivo, l'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento
- * il lavoro cooperativo per progetti
- * la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l'uso delle tecnologie e del pensiero creativo
- * la gestione di processi in contesti organizzati e l'alternanza scuola lavoro (D.P.R. 15 marzo 2010)

La metodologia dell'Impresa Formativa Simulata (IFS) consente l'apprendimento di processi di lavoro reali attraverso la **simulazione della costituzione e gestione di imprese** virtuali che operano in rete, assistite da aziende reali.

L'Agenzia Scuola ha realizzato un ambiente di simulazione in IFS Network che offre agli studenti e agli insegnanti la possibilità di misurarsi con le problematiche legate alla costituzione e poi alla gestione di un'impresa, in tutto simile a quelle reali.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER DISPERSIONE SCOLASTICA E ORIENTAMENTO

- Legge 15 marzo 1997, n. 59, che all'art. 21 delinea l'autonomia della scuola.
- Direttiva MPI 6 agosto 1997, n. 487 relativa all'orientamento delle studentesse e degli studenti, che promuove la concertazione degli interventi a livello territoriale.
- Legge 18 dicembre 1997, n. 440: "Istituzione di un fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi".
- Legge 28 agosto 1997, n. 285: "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e per l'adolescenza".
- D.P.R. 24 giugno 1998 n. 249: "Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" e D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.
- D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275: "Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche".
- Legge 17 maggio 1999 n. 144, che all'art. 68 istituisce "progressivamente, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno d'età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione: a) nel sistema di istruzione scolastica; b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale; c) nell'esercizio dell'apprendistato...". I commi 1 e 2 dell'art. 68 sono stati successivamente abrogati dall'art. 31 del D. Lgs 17 ottobre 2005, n. 226.
- D. M. M.P.I. 9 agosto 1999, n. 323, Regolamento recante norme per l'attuazione dell'art.1 della Legge 20 gennaio 1999, n. 9, concernente disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo d'istruzione.
- D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del capo I della Legge
- DPR 12 luglio 2000 n. 257, "Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino

al 18° anno di età.

- Legge 8 novembre 2000 n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.
- Legge 28 marzo 2003 n. 53: “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali di prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”.
- D. Lgs. 19 febbraio 2004 n. 59, “Definizione delle norme generali relative alla scuola dell’infanzia e al primo ciclo dell’istruzione, a norma dell’art. 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53.
- O.M. 3 dicembre 2004 n. 87, “Norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dall’apprendistato al sistema d’istruzione, ai sensi dell’art.68 della legge n. 144/1999”.
- D. Lgs. 15 aprile 2005 n. 76, “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, a norma dell’art. 2, comma 1, lettera c) della Legge 28 marzo 2003 n. 53.
- D. Lgs. 15 aprile 2005 n. 77, “Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, a norma dell’art. 4 della Legge 28 marzo 2003 n. 53.
- D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226, “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell’art. 2 della L. 28 marzo 2003, n. 53”.
- Legge 11 gennaio 2007, n. 1, "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università", che sostituisce gli articoli 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, in particolare l’art. 1, comma 1.
- Decreti Legislativi attuativi della L. n. 1/2007:
- D.Lgs. 14 gennaio 2008 n. 21 : Orientamento all’università.
- D. Lgs. 14 gennaio 2008 n. 22: Orientamento al lavoro.
- D.Lgs. n. 262 del 29/12/2007: Valorizzazione delle eccellenze.
- C.M. n. 28 del 15/3/2007: Esame di Stato del 1° ciclo di istruzione.

- Decreto Interministeriale 29/11/2007 (Istruzione – Previdenza sociale) sulla prima attuazione del nuovo obbligo scolastico e sui percorsi sperimentali d'istruzione e formazione professionale.
- D.M. 31 Luglio 2007 recante indicazioni per l'elaborazione dei curricula per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione.
- Direttiva Ministeriale n. 68 del 3 agosto 2007 – Scuola dell'infanzia e 1° ciclo d'istruzione – Indicazioni per il curriculum: fase sperimentale.

Le indicazioni europee:

- Documento della Commissione Europea del 30.10.2000, “Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente.
- Risoluzione del Consiglio d'Europa del 18/05/2004 sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa.
- Decisione n. 2241/2004CE del 15 dicembre 2004, che istituisce EUROPASS, il “quadro unico europeo per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze”, dispositivo per la mobilità dei cittadini.
- Raccomandazione U.E. del 5/09/2006 sulla costituzione del Quadro Europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente.
- Raccomandazione U.E. del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (vedi in normativa per obbligo scolastico).
- Raccomandazione U.E. del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente.